

Caselli: per i penitenziari altri 500 miliardi in 3 anni

ROMA ■ Non c'è stata una "militarizzazione" delle carceri da parte della polizia penitenziaria. Certo, gli eccessi e le deviazioni devono essere repressi, ma quello è fondamentale trovare un punto di equilibrio tra gli agenti e gli altri operatori dei penitenziari, più legati alle esigenze di recupero dei detenuti. Lo ha affermato ieri Giancarlo Caselli, direttore del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, a margine di un incontro, tenutosi al Forum della Pa, su privacy e gestione dei dati giudiziari.

Per poter uscire dall'emergenza e fare un salto di qualità è necessario, secondo Caselli, poter disporre di nuove risorse,

quantificabili, nel triennio 2001-2003, in almeno 500 miliardi di lire. Soldi che servono per potenziare gli organici e costruire nuove carceri, perché le attuali non ce la fanno più. «Diecimila presenze rispetto al limite regolamentare — ha sottolineato Caselli — significa tutta una serie di effetti in una sequenza inesorabile. I detenuti devono espiare la pena; il sovraffollamento si trasforma in una pena in più, accessoria, che non è scritta da nessuna parte». Nonostante la buona volontà e l'impegno, tutto — ha aggiunto il direttore del Dap — «è reso difficile, quando non impossibile, dalle deficienze strutturali di fondo».

Poco prima Caselli era intervenuto all'incontro organizza-

to dal Garante della privacy sull'utilizzo dei dati personali in campo giudiziario. Al riguardo, aveva rilevato che la complessità della normativa — indotta anche dalla vastità dei diritti da tutelare — e le incessanti modifiche rendono complicato identificare la disciplina da applicare. All'interprete viene, pertanto, lasciato un ampio margine di discrezionalità.

La problematicità della legge sulla privacy è stata sottolineata anche da Giuseppe Frigo, presidente delle Camere penali, in particolare in relazione all'utilizzo delle informazioni personali nel corso delle indagini difensive. Per esempio, si è chiesto Frigo, i dati raccolti possono essere utilizzati anche

in procedimenti diversi, purché sempre seguiti dallo stesso avvocato?

Nell'applicazione della legge sulla privacy, ha ammesso Giuseppe Santaniello, componente del Garante, ci sono ancora «molti nodi da sciogliere». Ciò è anche il portato del fatto che la tutela della riservatezza non sia, ha affermato Santaniello, «a carattere settoriale», ma si connota per la trasversalità, per il «polimorfismo».

Dal sottosegretario alla Giustizia, Rocco Maggi, è, tuttavia, arrivato un impegno a sostenere in Parlamento il disegno di legge che proroga la delega al Governo per portare a termine la disciplina della privacy in alcuni settori delicati, tra i quali la giustizia.

A.CHE.

Caselli per i penitenziari
altri 500 miliardi in 3 anni